

Tregua armata. Nel Pdl c'è chi teme che dopo la festa nazionale di Milano si riaprirà il confronto interno in vista del Lodo Alfano

Silvio perde la Mela

**Il N.Y. Times dice «Fini è più affidabile»
E con Berlusconi la pace è solo apparente**

di Riccardo Paradisi

Per essere una tregua quella tra il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Camera Gianfranco Fini è una tregua piuttosto anomala. Anche solo a giudicare dall'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* da Fabrizio Cicchitto. Il capogruppo del Pdl alla Camera si dice d'accordo con Fini quando l'ex leader di An chiede maggiore dibattito interno per decidere la linea politica del centrodestra ma si domanda per quale motivo allora Fini poi faccia da solo, incaricando per esempio un suo fedelissimo, il siciliano Fabio Granata, di imbastire una trattativa col Pd per partorire una proposta di legge trasversale che vuole ridurre a cinque anni il tempo per far ottenere la cittadinanza agli extracomunitari. **Un messaggio** chiaro a Fini e ai suoi, un invito a darsi una regolata su iniziative che tra i berlusconiani del Pdl sono ritenute tutt'altro che innocenti. Anche la lettera sul testamento biologico e le politiche di fine vita - preparata dall'ex radicale Benedetto Della Vedova e firmata da una nutrita pattuglia finiana - è stata letta come un'altra mossa del presidente della Camera per segnare una presenza e preparare il terreno in vista del passaggio parlamentare del Testo Calabrò che la maggio-

ranza ritiene invece definitivo. A sostegno di questa tesi un ex An oggi in rotta con Fini come Alfredo Mantovano ha scritto sul *Foglio* una lettera aperta dove si dice «meravigliato che fra i venti sostenitori della lettera vi sia più d'uno che in passato ha chiesto la difesa delle prerogative del Parlamento da uno straripamento dei poteri dell'esecutivo. Auspicare, come scrivono i venti colleghi un "disarmo ideologico" e una legge che ponga confini ma non pretenda di regolare tutto incontra un'ovvia condivisione di principio, trarre da tale auspicio la conclusione che la legge sul fine vita passata al Senato va modificata pone perplessità». Non basta: è noto che la candidatura del segretario dell'Ugl Renata Polverini alla presidenza del Lazio stia provocando forti malesseri tra gli ex forzisti che preferirebbero Antonio Tajani in corsa per la regione. E certo ai forzisti non bastano le argomentazioni addotte dagli sherpa ideologici finiani che spiegano come la candidatura della Polverini possa erodere consensi a sinistra per la sua attenzione ai diritti sociali e civili. Ma il colpo più basso di Gianfranco Fini, come dice a *liberal* una fonte molto vicina al presidente del Consiglio, è l'incontro di Gianfranco Fini con il presidente della Fiat Luca Cordero di Montezemolo a Montecitorio. L'incontro, privatissimo -

nell'agenda ufficiale di Fini, dopo i funerali dei caduti in Afghanistan e l'incontro con Silvio Berlusconi, lunedì, non figuravano impegni ufficiali - è servito a preparare tra altre cose il convegno che la fondazione di Montezemolo Italia futura ha organizzato per il prossimo 7 ottobre. "L'Italia è un paese bloccato. Muoviamoci", è lo slogan dell'appuntamento cui parteciperanno Fini, Enrico Letta, Andrea Riccardi della Comunità di Sant'Egidio.

Ora è noto che Montezemolo per i berlusconiani rappresenta l'uomo su cui si concentrano le speranze di quelli che sognano un governo tecnico di transizione, che si potrebbe rendere necessario se questa legislatura dovesse interrompersi prima del suo tempo naturale. Cosa che potrebbe avvenire forse in un caso: quello di una bocciatura della corte costituzionale del lodo Alfano, la cui sentenza si attende per l'8 ottobre. Attenzione alle date: l'8 ottobre, in contemporanea cioè - fanno notare i berlusconiani più guardinghi nei confronti di Fini - con il convegno dove il presidente della Camera siederà accanto a Luca Cordero di Montezemolo.

Ecco, per i berlusconiani doc, queste non sono coincidenze o sortite estemporanee ma precisi tentativi da parte di Fini di costruire un nuovo asse di bi-

stipulata a casa Letta per ora regge sui toni dunque, ma è una pace di superficie, che comunque non verrà increspata nel week end milanese dove il Pdl si dà appuntamento per la sua festa nazionale e dove Fini e Berlusconi però non parleranno insieme. Fini infatti terrà sabato il suo discorso, Berlusconi domenica e tutti sono sicuri che i due eviteranno di battere sui punti che creano tensione all'interno della maggioranza. Una tregua che con l'avvicinarsi del fatidico 08 ottobre potrebbe però rapidamente trasformarsi in qualcos'altro. E certo l'articolo di ieri del *New York Times* farà piacere ai finiani ma certo non contribuisce a sciogliere le reciproche sospettosità nel Pdl

«Uno dei politici italiani più interessanti, con un piglio da statista - viene definito Fini dal quotidiano newyorkese - in un articolo intitolato "Berlusconi si difende dai suoi partner" de-

dicato al pranzo di lunedì tra il premier e il presidente della Camera. «Fini è un ex fascista che nei primi anni Novanta aveva un busto di Mussolini esposto nel suo ufficio, ma che negli anni si è trasformato in un costituzionalista centrista e secolare (e sionista), molto rispettato anche da ampi segmenti della sinistra. Di qui le continue tensioni con Berlusconi. Mancando del sostegno radicato della Lega Nord, con cui si è scontrato sul tema dell'immigrazione, o del potere verticistico di Berlusconi - sottolinea il quotidiano americano - (Fini) ha apertamente e coerentemente sfidato il primo ministro, presentando una visione

alternativa del centrodestra. Il *New York Times* ricorda, per esempio, il suo appello per la libertà di coscienza sul biotestamento e osserva come, più il presidente della Camera si sposta al centro, meno sostegno ottiene all'interno del centrodestra, al punto che molti italiani scherzano e dicono che l'ex fa-

scista sarebbe un leader migliore per il centrosinistra». Ma non tutti scherzano nel sostenere questa tesi.

Nel Pdl c'è chi pensa seriamente che Fini coi suoi voglia sul serio congedarsi dalla destra. Per mettersi a disposizione di nuovi assetti di potere e cominciare la sua nuova navigazione.

◆ I berlusconiani ortodossi vedono una strana coincidenza di date tra il pronunciamento della Corte sul lodo Alfano e il convegno con Fini e Montezemolo sull'immobilismo italiano

